ANNO XVII — Domenica 22 Giugno 1890. — N. 730

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero sedarato. :..........,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 22 Giugno 1890.

Rosario e Garibaldi

— —

Oggi al Rosario ha luogo una festa cara ad ogni Italiano, e tutti vorremmo essere presenti alla patriotica cerimonia: ma pur troppo la *crisi di progresso* ci impedisce di essere lá dove il cuore ci chiama.

I connazionali del Rosario, piú pratici di noi han trovato a dispetto delle sette nere e rosse, il modo di sciogliere la gran questione del monumento a Garibaldi, ed oggi l'effigie del gran capitano verrá scoperta al cospetto d'un popolo plaudente e di centinaia di associazioni concordi tutti in una santa idea commemorativa.

Ho detto che tutti vorremmo essere presenti alla patriottica cerimonia, ed ho detto male; vi sono certi personaggi che sul posto della festa l'abbandonarono alla vigilia, e dal Rosario partirono per Buenos Aires.

Davvero che non so comprendere una simile condotta in persone che per il loro carattere dovrebbero oggi essere i primi ad onorare colla loro presenza colui il cui nome brilla fra i massimi fattori del nostro risorgimento.

Certi atti non si possono qualificare, e pur troppo questo é uno di quelli che é forza comprendere fra le cose innominabili.

Il passo fu molto poco diplomatico, e certo i connazionali del Rosario non li avrebbero fatti segno di tanti onori, se avessero potuto sospettare in una ritirata cosí poco onorevole.

Povero Crispi, la tua circolare, i tuoi subalterni se la mettono sotto i piedi, e con tutta disinvoltura calpestano le memorie piú sacre ad ogni cuore Italiano.

Cosí mentre oggi la colonia italiana del Rosario completa con un monumento l'apoteosi dell'invitto condottiere, il rappresentante d'Italia prepara i bauli per far ritorno in Patria.

Quanta indifferenza per una gloria patria ostentano quəste infatuate nullitá che non sanno nemmeno a tempo debito compiere i doveri inerenti alla carica.

Il che dimostra che sí puó essere duca, ma poco eavaliere.

E cosí sia.

SILVANO.

21 GIUGNO

— —

(San Luigi)

—

Ieri, mi toccó cascare dalle nuvole, e senza rompermi l'osso del collo!

Sin dalle prime ore del mattino, incominciarono a piovermi in casa dei regali e delle lettere, piú o meno lusinghiere, facendo voti per la mia preziosa salute e augurandomi *centomila di questi giorni.*

Figurarsi! il nostro direttore, mi mandó a regalare due bottiglie di *Barbera autentica.*

Menalca, a titolo di regalo, mi restituí un libro prestatogli due anni or sono.

Una lettrice, in una lettera profumata, mi invió un *riccio dei suoi capelli.*

Persino l'*Amiccolo dei Bobboli* mi mandó aregalare un berretto frigio, che io, — religiosamente — ho messo, e metteró, sulla zucca tutte le sere quando vado a letto.

Insomma, fu tale un' affluenza di regali, che io dissi tra me e me, infastidito:

— Mi avranno forse nominato cavaliere della Corona d'Italia?

E non era il *cavalierato* quello che spingeva i miei amici occulti e palesi a farmi dei regali; era nientemeno che la mia festa onomastica........!

Sissignore: *San Luigi Gonzaga*, quello che si acquistó il paradiso a furia di pugni sulla pancia, é il mio protettore, che prega per i miei peccati al cospetto del Padre Eterno: per me, che sono soldato di Vittorio Emmanuele......!

Io, quando fui edotto di ció, montai su tutte le furie: e stava per mandare indietro i regali; ma pensando poi che i miei amici si potevano offendere, li ritenni.

Li ritenni, col proposito di protestare sul Giornale delle *Male Lingue*: e protesto, e dico ai miei onorevoli donatori:

— É mai possibile, ch'io affidi il mio patrocinio nelle mani di un cosí *triste ragazzaccio* (come lo chiama il Guerrazzi) che non alzava mai gli occhi sulla propria madre, per non *desiderarla*?

Sono stato sempre un poco di buono in quanto a moralitá, ma non ho mai sospettato che la madre, quest'angelo datoci da Dio per guidare i nostri primi passi nella vita, e per confortarci nelle miserie della medesima, si potesse desiderare, si potesse amare di un amore che non fosse santo e puro. E questo *santo* dell'inferno, ci fa conoscere che vi puó essere un'altra teoria sull'amor materno....!

É per questo che Santa Madre Chiesa, lo ha assunto in Paradiso, mettendolo in mezzo, tra Ignaiio di Lojola e Domenico di Guzman; cioé, tra la spia e il carnefice....!

No, no, no: vada al diavolo San Luigi Gonzaga: il mio santo protettore, é: San Luigi XI, che ricorre il 25 Agosto.

Questo é un santo rispettabile, poiché fu soldato e amó e fu amato dalle donne.

L'altro puah!

Sono avvisati i miei amici in generale, e le mie bellissime lettrici, in particolare.

CASTORE.

Dopo trent' anni.....

Dopo trent'anni Cecco
O sospettó o s'accorse
Che il suo compare lo faceva becco,
Ed a Monsigonor Vescovo ricorse:
Chies'ei: Quant' anni sono che frequenta
La vostra moglie? e Cecco disse: Trenta.
Amico di trent' anni, tiri innanzi;
Ha preso il buono, prenda anche gli avanzi!

A rifascio

S. E. é ritornato dalla villeggiatura di Arrecifes, piú fresco di quando era partito, dicono i giornali, e si prepara a lavorare di tutta lena per la definizione di questo benedetto prestito la cui conclusione, checché ne dica la voce ufficiale, continua ad essere elastica come la gomma, tanto è vero che l'oro, profetizzato al ribasso, non s'é lasciato intenerire dalle probabilitá, ed é rimasto al suo posto.

—

Un' altra Eccellenza minore, se vogliamo, ha fatto la sua passeggiatina ed ora reduce da questa, sta per intraprenderne un'altra un po' piú lunga.

Si capisce che parlo del Duca Anfora ecc, il quale si era recato a Santa Fé per assistere alla solenne inaugurazione di quell' Ospedale Italiano, ed ora parte per l' Italia.

Per non ripetere quanto avevamo giá scritto un mese fa per augurare il buon viaggio al ministro che parte, rimandiamo i nostra lettori al N°. 725, dove potranno rileggere l'articolo «Se ne va».

—

Oggi é giorno di festa pei nostri connazionali di Rosario:

APPENDICE

Vittoria

(*Continuazione e fine vedi num. antecedente*)

Quando giunse a casa, si lascio andare su di una poltrona affranta, col viso acceso, il respiro affannoso, mormorando parole piene di collera, frasi spezzate, monosillabi incomprensibili, mentre con le dita convulse tormentava furiosamente le trine del suo abito: la mamma le fu subito attorno cercando di calmarla e di consolarla. La fantesca non tardò a consegnarle una lettera che avevano recato cinque o sei minuti dopo che le signore erano uscite.

Signorina,

L'ultima volta che ebbi la fortuna di incontrarla, accennai, se ben ricorda, ad un vivissimo desiderio che mio marito ed io nutriamo di viverle cioé sempre accanto per poter godere di quelle note divine che ella sa trarre dal pianoforte. Permetterá, signorina, di farle una proposta? lo e mio marito non abbiamo figli; ella non ha altri parenti che sua madre; vogliamo comporre di queste quattro persone una sola famiglia? Sarebbe ella disposta a lasciare l'Italia per la nostra Inghilterra? Ció che ella guadagna colla sua professione le verrebbe corriposto da noi; alla sua fama provvederebbe assai bene pigliando parte ai numerosi concerti che hanno luogo al *S.t Georges Hall* e in tante altre sala musicali di cui é dotata la stupenda Londra, dove per l'arte di Bellini e di Mozart si professa un vero culto.

Io spero, signorina, che qualunque sia la accoglienza che la mia proposta sia per trovare cosi presso di lei, come presso sua madre ella non vorrá diminuirmi la benevolenza e l'amicizia di cui mi ha dato giá delle prove, mentre la prego di gradire i rispetti di John e una stretta di mano dalla sua.

Aff.ma amica

ANNA HOBNER.

La prima sensazione che Vittoria provó leggendo questa lettera fu quella dell'orgoglio offeso. Chi mai dava il diritto a quella inglese di venirle a fare i conti addosso, di proporle un contratto che avrebbe ferito l'amor proprio di chicchessia? Allora era libera padrona di sé, fiera di una posizione creatasi con lunghi studi e lunghe fatiche; domani non sarebbe piú che la damigella di compagnia della signora Hobner; presso la societá potrebbe far la figura della poverella beneficata. Ma in compenso. . . .

S'inaugura colá il monumento a Giuseppe Garibaldi.

La collettivitá (non dico colonia, perché questa parola é diventata ostica ai nostri *cari* ospiti e fratelli) di quella simpatica cittá non s'é addormentata ed oggi realizza un atto che per noi é di lá da venire, se continuiamo, come abbiamo fatto, fin ad ora, a contentarci di onorare la memoria dell'*eroe dei due mondi* con un deposito bancario a interesse.

—

A proposito, come si spiega che il nostro Ministro non é voluto intervenire a quella solenne e patriottica festa?

Un poetta, non so quale, cantó di Garibaldi:

É questo l'uomo delle FATAGIONI
Che salvó le Sicilie dai Borboni!

Il Duca di Licignano forse non era fra quelli che desideravano

Garibaldi, l'Iddio liberatore,

ed é perció che senza la sua presenza avrá luogo oggi la inaugurazione rosarina.

C'é un proverbio che qui calzerebbe a cappello, e che i lettori arguti sapranno indovinare.

—

Uno dei giornali che piú si ispirano alle egerie governative, l'«Argentina», continua a dirigere i suoi strali (poco aguzzi, per fortuna) contro gli stranieri.

Il collega di via San Martin vorrebbe che, gli stranieri e specialmente la stampa straniera inneggiasse al governo ed alle sue ladrerie, e non si facesse eco del giusto lamento generale di chi vede manomessi i propri interessi.

Pecore o *carneros*, vorrebbe l'organo carcano-ufficiaista, che dove l'una va, l'altre vanno.

Fortunatamente passó il tempo che Berta filava e....., ognuno oggi pensa colla sua testa.

—

Il Signor Faleni, che non ho la fortuna di conoscere, ma che deve essere una brava persona, ha levato la voce per condannare la ingrata dimenticanza che ha lasciato senza un ricordo i campi gloriosi di Santo Antonio del Salto, dove Garibaldi con un pugno di eroi fece meraviglie di valore, ed ha proposto iniziare una sottoscrizione per riparare a tanto oblio, offrendo dare colla sua compagnia due rappresentazioni, il cui introito servirá di base alla sottoscrizíone.

Il nostro *organetto*, in quel che può, offre i suoi servigi per l'attuazione della patriotica idea.

—

Un incendio che non sará assolutamente dannoso e che non fará venire la tremarella alle Compagnie di Assicurazione, è quello decretato ieri dal paterno governo che ci regge — cioé *l'auto da fé* di quindici milioni di pezzi moneda corriente, vecchia emissione, della Banca di Cordoba.

Que ganga, se in mezzo ai biglietti si potesse arrostire anche qualche cordovese, non biglietto, di nostra conoscenza!

—

Per finire.

Si parla degli uomini dei tempi passati e di quelli dei tempi nostri.

— Mio zio — racconta un tale — a settantadue anni era ancora cosí bene in forze che montava a cavallo come un giovinotto. E tu, che cosa farai a quella etá!

— Eh! io? Chissá se arriveró all'etá di.... avere un cavallo!

MENALCA.

E qui Vittoria si abbandonava ad un'altra serie di pensieri: la ignora Hobner le proponeva, in fine, una cosa cui ella anelava a tanto tempo, le offriva di spianarle la via perché ella potesse radurre in realtà uno dei sogni piú rosei della sua fantasia convulsa. Viaggiare all'estero, farsi ammirare ed applaudire nelle principali metropoli di Europa, far si che l'eco dei suoi trionfi giungesse Roma portata dalla voce autorevole della stampa!.. Poi tornare icca di denari e di una celebritá mondiale che schiacciasse la rivatá di tutte le Silvie di questo mondo! Quanto a denari i signori Hobner ne possedevano a bizzeffe, si trovavano abbastanza avanti ogli anni, né, a quanto pareva, avevano parenti prossimi...

Quella notte Vittoria non dormí punto e deliberó di accettare offerta della signora Hobner, risoluta a superare tutti gli ostacoli he potessero opporvisi.

*
* *

Infatti, circa un mese dopo, Vittoria partí colla mamma e coi oniugi Hobner alla volta di Londra.

Essa aveva dovuto con grande fatica vincere la repugnanza sua madre ad abbandonare Roma per recarsi in un paese raniero. La povera vecchia avrebbe voluto finire in santa pace i oi giorni nella propria casa, nella cittá natia: ma Vittoria non lasció svolgere dal suo proposito.

Il distacco da Riccardo fu assai brusco, che diede luogo ad una completa rotura fra i due fidanzati. Egli, conoscendo l'animo risoluto di Vittoria, le aveva proibito formalmente di tradurre in atto il disegno di lei, proponendosi di cogliere quella occasione per dichiararsi sciolto da ogni impegno.

Vittoria poi cui la perdita del fidanzato ora non riusciva piú tanto molesta e dolorosa e che anelava di poter lasciare libera la voce da tempo soffocata della sua dignitá, rispose non solo negativamente, ma derisivamente alle pretese di Riccardo: sí che questi poté compiere il passo che aveva meditato.

Silvia fu addolorata della partenza della sua amica, cui per altro non mancó di augurare con tutta l'anima buona fortuna; e lo fu tanto piú, in quantoché le sembrava che una certa freddezza si fosse stabilita fra loro da quella sera del concerto, freddezza che ella sperava sarebbe svanita col tempo e senza domandare spiegazioni a Vittoria, di cui conosceva la estrema suscettivitá.

Vittoria il giorno che si accomiató da lei parve affettuosa e commossa.

*
* *

Vittoria dimoró a Londra circa tre anni, nel primo dei qual ebbe la sventura di perdere la madre; nel secondo lasció la casa

Francesate

Si le jour du danger venait à reparaitre, les compatriotes de Massena (1) *se trouveraint en primier rang parmi les defenseurs de la France.*

Cosí, in termini enfaticamente francesi, il presidente della Camera di Commercio di Nizza, rendeva omaggio al Presidente della Repubblica francese, nel suo passaggio per quella cittá: e siccome tutti i discorsi — i politici specialmente — sono come le ciliegie, che una tira l'altra, cosí, dopo il discorso del presidente della Camera di Commercio di Nizza, abbiamo avuto, nella stessa cittá, il discorso bellicoso del sotto governatore *Garnier des Garrets*, in occasione della distribuzione dei premî per il tiro a segno.

Mi sono occupato del primo discorso; e, colla santa pazienza, mi occuperó anche del secondo.

L'on. generale francese, copiando sulla falsariga dei nostri repubblicanetti d'Italia, e su quella del presidente della Camera di Commercio di Nizza, ha detto ai premiati del *tiro a segno:*

« Nel giorno del pericolo, quando la Francia avrá bisogno del con-
« corto di tutti i suoi figli voi verrete con noi a stringervi intorno
« alla bandiera tricolore e sopra la frontiera minacciata, i nostri corpi
« formeranno il baluardo che arresterá l'invasore. — Lavoriamo tutti e
« quando l'ora sará suonata, DAREMO ALLA PATRIA LE VITTORIE CHE AC-
« CRESCERANNO LA SUA GLORIA E LE ASSICURERANNO LA PACE E LA TRAN-
« QUILLITÁ. »

Il discorso, certamente, non é da disprezzarsi, e fa molto onore al patriottismo del Generale. Ma, santo Dio, che significato hanno quelle parole dette in un paese di frontiera, *daremo alla patria le vittorie che accresceranno la sua gloria e le daranno la pace e la tranquillitá?*

Saranno glorie e vittorie che la Francia — secondo il solito — vorrá acquistare a danno di qualche altra potenza. Dato il caso che ció avvenga, é in questa maniera che la Francia desidera assicurarsi la *pace e la tranquillitá?*

(1) I compatriotti di Garibaldi, se ne staranno a casa a leggere il BOLLETTINO DELLA GUERRA, DANS LE JOUR DU DANGER!

Questo discorso, che (giova ripetere) da parte di un generale francese, perorante *pro patria*, in sè stesso é spiegabile ed anzi lodevole; ha peró il torto in questi giorni di dichiarazioni pacifiche — imperiali, reali e ministeriali, — d'ogni parte d'Europa, di essere una nota discordante che, (specialmente sopra una frontiera) fa cecca in mezso alla armonia mondiale.

É vero o non é vero?

E dato il caso che le parole del generale, pronunciate sulla frontiera italiana, vogliano alludere alla frontiera tedesca, per assicurarsi la *pace e la tranquillitá*, sarebbe disposta la Francia a cedere all'Italia i territori suoi?

Io credo di no: e la pace e la tranquillità che vuole assicurarsi la Francia, sarebbero basate sul prostramento delle nazioni circonvicine.

A questo patto, niente pace e tranquillitá per la Francia, e per i suoi generali incontentabili, ed insaziabili.

Il *Pensiero di Nizza* a tale riguardo ha fatto le seguenti osservazioni, in un linguaggio molto temperato ed assennatissimo:

« Questa nota (egli dice), cosi accentuatamente bellicosa, e dopo il
« viaggio d'ispezione di Freycinet verso l'Est, é dessa OPPORTUNA, trat-
« tandosi in particolar modo di un DIPARTIMENTO DI FRONTIEBA?

« La pace che tutti desideriamo coi voti piú ardenti, é una tale neces-
« sitá per noi a Nizza dove la guerra prenderebbe il carattere d' una
« guerra fratricida e di uno spaventoso disastro, che ci suona male que-
« sta continua intonazione guerriera.

« Perché pariare sempre d'invasione, di gloria, di vittoria e mai ri-
« posare i nostri animi nella speranza benefica d'una pace duratura?

« E poi é ben scelto il momento, quando da tutte le parti, anche da
« coloro che ieri parevano i piú accaniti nemici della Francia, si odono
« le proposte di pace, venirci innanzi con parole di guerra. »

A queste parole assennate e calme, risponde il giornale Parigino l'*Estafette*, organo del Ferry e del centro della Camera Francese e della maggioranza del Senato, col seguente scoppio di bile:

« Il giornale ITALIANO DI NIZZA ha scritto un articolo che ha pro-
« vocato in Nizza una vivissima indignazione (!?!?)

« Si domanda se non si troverá un deputato bastantemente patriota
« per segnalare il caso della tribuna parlamentare e per impedire che un
« giornale pubblicantesi in Francia, possa scrivere articoli antifrancesi. (2)

---

dei coniugi Hobner. Prese parte a molti concerti e acquistó, anche colá, fama di valentissima pianista.

Un giornale artistico teatrale (leggi ricattatore) di Roma recava un giorno una corrispondenza da Londra in cui si accennava alla origine di Vittoria e si raccontava assai particolareggiatamente una sua avventura con un nipote dei signori Hobner, pittore di gran nome tuttoché assai giovane.

Vittoria aveva lasciato i coniugi Hobner ed era andata a convivere con lui; dopo tre mesi egli si suicidava.

Il giornalettaccio citava nomi, date, luoghi, tutto con esattezza scrupolosa.

Quando avvenne il suicidio del pittore, di cui si parló molto nei circoli aristocratici di Londra, un giornale politico della sera, assai letto dall'alta societá romana, aveva anch'essa una corrispondenza londrina ove si narrava il triste fatto e lo si rannodava all'amore del giovane Hobner per una bella italiana. Qui la cosa era esposta con piú discrezione, con le iniziali puntate, coi debiti asterischi; ma ció non impedi che il nome di Vittoria corresse per le bocche di molte signore e molti signori dell'aristocrazia, ci fu qualche bellumore, pettegolo e fannullone di professione, che dissotterrato il giornalucolo teatrale che raccontava l'avventura, lo portó in giro, cacciandolo sotto al naso a coloro che avevano dei dubbi sull'identitá dell'eroina. Le signorine che avevano avuto Vittoria a maestra, le loro mamme, misero la giovane nel novero delle ragazze perdute: mentre la valentia musicale di lei era stata spesso oggetto dei loro conversari, non se ne parló d'allora in poi che assai raramente e con riserbo.

E cosi fu che quando Vittoria fece ritorno in Roma, col cuore ferito e col corpo affievolito per le vicende bizzarre e funeste incontrate in Inghilterra, trovó chiuse per lei tutte le case in cui era stata poco tempo addietro sí caldamente ammirata e festeggiata, e si vide negato il saluto delle allieve sue piú care, delle ammiratrici piú competenti, dalle rivali sue piú deboli. Dunque era vero, ben vero, ella ormai non era piú che una reproba, scacciata per sempre dal paradiso terrestre della gente onesta, un essere il cui contatto contaminava ed ammorbava. E l'arte? l'arte sua valente ed applaudita? i suoi concerti splendidi, gli applausi fragorosi, le corone ricche e molteplici? Ah l'arte! si, l'arte; ella aveva ancora nelle sue mani una arma potente. Ella avrebbe rinunziato all'insegnamento, si sarebbe dedicata esclusivamente alle accademie; i moralisti l'avrebbero fuggita, ma gli artisti veri sarebbero ancora accorsi a lei, le avrebbero prodigato ammirazione ed applausi; cosi il suo portamonete smunto avrebbe potuto rifornirsi, cosi ella avrebbe trovato nuovamente i mezzi di una vita agiata.

« .... Chi 'l crederebbe ! Il giornale italiano di Nizza osa biasimare « un linguaggio cosí patriottico (QUELLO DEL GENERAL GARNIER DES GAR- « RETS, E CIÓ IN NIZZA TERRITORIO ANNESSO. (3)

« L'indignazione é generale (! ?).

« E' questo un NUOVO INSULTO (SIC!) fatto ad un generale francese ed « alla Francia tutta intera (SIC!) in una cittá che contiene una folla di « forestieri e di ospiti illustri. » (4)

Si vede chiaramente, e ad occhio nudo, che l'*Estafette*, o non capisce l'Italiano (cosa probabilissima) o pure si é fatto tradurre l'articolo del *Pensiero*, da qualche ottentotto che vuole rappresentare la parte recitata dalla diplomazia francese, di Napoleone III nel 1870 e di quella di Mac-Mahon ai tempi di Tunisi: diplomazia, che volle dirsi insultata, non perché cosí fosse, ma per avere un pretesto di attaccare baruffa.

Se un generale italiano, o pure un sindaco qualunque delle cittá d'Italia, avesse pronunciato un discorso simile non in un paese di frontiera, ma — per esempio — a Scaricalasino, evocando la rívendicazione di tutte le provincie italiane all'Italia, la stampa francese avrebbe subito incominciato a gridare contro la *provocation de la ingrate Italie*.

Essi soltanto, i Francesi, hanno il dritto di dirne di cotte e di crude, e.... guai a lamentarsi, soltanto.

Auffff......!

POLLUCE.

(2) Oh! se ne troveranno, non dubiti; in ultimo caso, se non si troveranno dei Francesi, ci sono degli Italiani, AFFILIATI AL PARTITO DELLO STRANIERO, che non lasceranno perdere l'occasione.

(3) Guarda mó ! e io credevo che Nizza, non fosse territorio ANNESSO soltanto ma anche CONNESSO al territorio francese come sostiene CAMOCCOLO DEI PEPERONI......!

(4) Dunque, la Francia avrá il diritto — essendo PROVOQUÉ — di ripetere a Nizza la CACCIA ALL' ITALIANO, fatta gloriosamente e civilmente a Marsiglia. Non é vero ? AH! POVERA CA.

Lettera aperta

— —

Radicofani, alli tanti del mese Fruttidoro — dell'anno Repubblicano — Tagliano — ancora di lá da venire — 2216 — (1).

Altissimo — Potentissimo, Serenissimo, Gloriosissimo Cittadino Presidente della Repubbbblica Francese.

Non potete credere, Cittadino Presidente, quanto abbia amareggiato l'animo nostro l'apprendere dal giornale delle *Male Lingue*, che avete divisato recarvi alla Spezia, accompagnato dalla gloriosa vostra squadra, per visitare quel poco di buono, Umberto I per disgrazia dei bobbboli, nostro Ré d'Itaglia.

Cittadino presidente, avete ben pensato prima a quello che state per fare? Se il tirrraneo Umberto, venisse a Parigi, per visitarvi, rendervi omaggio e chiedervi perdono colla corda al collo....pazienza ! Ma voi, voi andare alla Speza per visitar lui..... é una cosa codesta che ci fa salire le vampe della vergogna sull'*onorato* viso.

Voi, Cittadino Presidente, ci dovete andare in Itaglia ma non alla Spezia, bensí a Roma; ove i gloriosi vostri antenati vi hanno preceduto. Roma é l'ultima meta della Francia, é lá che il capo dei fedeli, giacente sulla famosa paglia, vi aspetta e vi tende le braccia, implorando mercé.

Che cosa andate a fare alla Spezia? Ad umiliare forse l'orgoglio di una grrrande repppubblica ai piedi di un trono?

A Roma, a Roma, Cittadino Presidente: é lá che vi sospinge il fato della Faancia; lá si compiranno i suoi destini e anche un pochino i nostri.

Distruggete questo regno italico ove spira un'aura poco propizia ai *galantuomini* pari nostri; ove i carabinieri non sanno dir altro che: *venga meco ...!*

E il suo nome apparve nuovamente su affissi multicolori alle cantonate. Ma era perversitá di destino? era la morale offesa che drizzava il suo veleno sull'arte pura e glagliarda ? era una parola d'ordine, una sfiducia improvvisa, l'oblio immaturamente sopravveduto, o l'artista aveva veramente perduto le sue forze, le sue risorse, maneggiando l'arma piutosto con rabbia che con maestria ? Pochissimi furono i biglietti venduti, scarsi e freddi gli applausi; intorno a Vittoria si faceva un vuoto agghiacciante, un silenzio di tomba. Gli applausi caldi ed erompenti, i quatrini pioventi, le ricche corone, la gloria era ormai per Silvia, ai cui concerti non mancavano le dame piú splendide della Roma aristocratica e della colonia straniera, i, *amateurs* piú intelligenti, gli artisti piú celebrati. E le domande di lezioni a Silvia si moltiplicavano; non aveva piú un'ora disponibile, avrebbe dovuto aver quattro braccia ed operare il miracolo dell'ubiquità, come S. Antonio; ormai ogni nuova richiesta sarebbe stata da lei rifiutata.

* * *

Una sera sull'imbrunire, Vittoria, passando pel Corso, vide Silvia in vettura con una donna del patriziato; era riccamente ed elegantemente abbigliata, e le parve che gettato uno sguardo su lei, sul suo povero cappello gualcito e spennacchiato, sulla sua veste misera e scolorita, sorridesse e si facesse poi subito seria, come per compiangerla.

Si ritrasse a casa coi nervi in convulsione. Si appressó allo specchio, si aggiustó i capelli, scoprendo la bianca fronte; si aggiró due o tre volte su sé stessa e sollevó le vesti fino al ginocchio per esaminare le sue gambe. Poi cominció a gorgheggiare una romanza, ed esclamó con accento fiero:

— Li avró un'altra volta, li avró anch'io gli applausi e gli ammiratori !

E il domani si fece scrivere fra le coriste del Quirino, in attesa di avere una prima parte; poi ebbe questa, ma non gli applausi, ché la sua voce sgradita urtava il timpano dell'uditorio assai piú che le sue gambe non suscitassero ammirazione. Gli impresari, sgomentati, non vollero poi affidarle piú nessuna parte, né principale, né seccondaria; e facendo la corista Vittoria trascina anche ora una vita luridamente ignobile.

L. Z.

Andar con loro? baie: prendiamo *volentieri* la via dell'esilio forzato, e ce ne veniamo in *Merica* a grattarci la pera ed a far propaganda per il conseguimento dei nostri *ideali*.

A Roma, cittadino Presidente, a Roma: e dopo che avrete rimesso il Santo Padre in possesso dei suoi Stati, lasciate fare a noi.... il rimanente. Rigenereremo noi questa Itaglia fiacca ed ignava, e gl'infonderemo tutto il vigore del sangue nostro, riscaldato dalle aure reppppubblicane e dalla *caña*.

Fatevi passare la voglia di andare alla Spezia; e, per conseguire ció tutte le sere, quando andate a letto, segnatevi con l'acqua benedetta — che non mancherà di certo al vostro capezzale — e recitate tre *Pater*, *Ave* e *Gloria*.

Vedrete, Cittadino Presidente, che non vi salterá piú il ticchio andare ad umiliare la vostra repubblicana persona innanzi ad un uomo che é indegno di chiamarsi *cittadino*, come noi altri.

Viva la repppubblica!

Per la democratica cretineria Mericana.

SCANNA-GALLO.

(1) Quantunque la presente lettera sia scritta da BUENASAIRA, noi l'abbiamo datata da Radicofani; per far comprendere che lá é la sede universale della democratico-cretineria mondiale. Salute!

N. d. R.

CRONACHETTA

Per Amedeo di Savoia

Esposta in una delle bacheche della casa Galli e C. di via Florida abbiamo ammirato la placca d'oro e d'argento che il Comitato per le onoranze funebri al Duca d'Aosta, a nome degli italiani residenti nell'Argentina, invierá in Italia per essere depositata sulla tomba del defunto principe Amedeo.

É uu lavoro pregevolissimo uscito dallo stabilimento dei signori Gottuzzo e Terrarossa.

I nostri sinceri complimenti al Comitato.

Reduci dalle Patrie Battaglie

Questa patriotica Societá, solennizzerá il 31° anniversario delle gloriose battaglie di San Martino e Solferino con una splendida festa da ballo che si dará la sera del 23 corrente nella sala della Societá «Colonia Italiana» graziosamente concessa.

Il ricavo netto della festa é destinato al fondo della Cassa Invalidi, benefica istituzione volta ad alleviare le disgrazie dei veterani della patria indipendenza.

Non dubitiamo che la festa sortirà l'esito desiderato.

Ringraziamo intanto la Commissione che ci ha gentilmente invitati.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m[n.

— LA PLATA —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente — JOSÉ E. CISNEROS.
Tesorero — EMANUEL BOSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.

Suplentes — VICTOR M. BOGGIANO, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente — **E. Ferrero.**
Sub-Gerente — **C. E. Soave.**

Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Fernando Schleisinger.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,

Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.

Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667

BUENOS AIRES

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

LOCALE PROVVISORIO: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con preferenza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m|n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °|o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.		
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»	
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»	

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi	in conto corrente	a vista				3 °|o	annuo
»	»	»	a termine fisso di	30	giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	»	5	»
»	»	»	»	» 90	»	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi			
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7 o|o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o|o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Assoaciazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 6 Luglio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Rinaldo Vianello.
Tesoriere: Luigi di Marino.
Consiglieri: Felice Marana, Pietro Risso,
» Giuseppe Devoto.
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana, Luigi
» Gallotti, Manuele Gamble.
Gerente Generale: Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale
DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA
Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.
BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1º Vice Giuseppe Solari—2º Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Giacomo Borzone — Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Angelo Marini.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)
Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

1890 - INVIERNO - 1890

EXPOSICION GENERAL

de artículos recibidos en prevision de la estacion de
INVIERNO 1890

Los surtidos que tenemos en venta se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Generos para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algodon, Boneteria, Merceria, Guarni-ciones, Cintas etc.

INVIERNO 1890

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76